

Vi è infine un terzo genere di sommerso che deriva dal fatto che le nostre idee più impronunciabili sulla sessualità diventano una specie di sovrastruttura ideologica che sta alla base di tutte le affermazioni attraverso le quali noi deploriamo la violenza sessuale.

D. Intende dire che nel momento stesso in cui si condanna l'episodio di violenza si fa emergere quel substrato culturale che, in un certo senso, ne crea i presupposti?

R. Mi rendo conto che il concetto può risultare strano e perciò mi spiegherò con un esempio: quando noi affermiamo o pensiamo, cosa che avviene spesso a livello di senso comune, che una donna che ha subito violenza è rovinata, (è un "fiore spezzato" come recitava una canzone che fece scalpore qualche anno fa proprio perchè trattava il tema dello stupro) sosteniamo di fatto l'idea di un accadimento mostruoso che segna la fine della possibilità di essere donna. Al di là della deplora-

zione insita in una affermazione di questo tipo si può ritrovare una sorta di connubio con una concezione maschile e del tutto reazionaria della sessualità e cioè l'idea che parte dal mito della verginità e del possesso della donna.

Quando una donna viene stuprata entra in un territorio proibito che è il territorio dell'altro, in questo caso del mostro e quello che viene violato è, a livello più profondo, il controllo sul corpo femminile da parte dell'uomo; per questo dico che alla base della violen-

182

### **Violenza sessuale ai danni di handicappati? Niente paura, c'è la legge-quadro. L'opinione di Gianni di Sella.**

*La legge-quadro nella sua intenzione ossessiva (una sorta di horror vacui) di esaurire tutto l'universo dei problemi degli handicappati, ha affrontato anche quelli della sessualità, non come diritto ma come difesa dai violentatori, dai "magnaccia", dagli infermieri e dagli educatori colti da raptus libidico.*

*L'articolo 36 della legge-quadro stabilisce un aggravamento delle sanzioni penali da un terzo a metà qualora l'offeso sia una persona handicappata. La maggior parte dei casi previsti si riferisce agli articoli del Codice Penale che sono sotto il titolo "Delitti contro la moralità pubblica e il buon costume" e alla legge Merlin per quanto concerne lo sfruttamento della prostituzione; anche i delitti contro il patrimonio (rapina) e la persona (percosse, omissione di soccorso, lesioni, ecc.) vengono presi in considerazione, ma in modo del tutto secondario.*

*Evidentemente il legislatore si è fatto influenzare dalla cronaca scandalistica e da alcuni sentimenti collettivi circa la vulnerabilità sessuale dei portatori di handicap, come conseguenza della loro incapacità o debolezza complessiva. L'aggravamento delle pene riguarda: la violenza carnale, la congiunzione carnale commessa con l'abuso della qualità di pubblico ufficiale, atti di libidine violenta, ratto a fine di matrimonio, ratto a fine di libidine, atti osceni, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione.*

*Premesso che in tutti i casi indicati il Codice prevede già aggravanti di pena qualora il reato venga commesso nei confronti di persone "in condizioni di inferiorità psichica o fisica", verrebbe da dire che queste nuove disposizioni hanno spiccato carattere sessuofobico, con alcune precisazioni. E' evidente che "la persona handicappata" è una donna handicappata (vedi l'improbabile ratto a fine di matrimonio), che questa donna è considerata giuridicamente incapace (le Associazioni di rappresentanza "o un familiare possono costituirsi parte civile"), che questa donna è ritenuta oggetto "preferenziale" di violenze e di perversioni sessuali. In alcuni stati del Nord America è stata stabilita, molto più pragmaticamente, la sterilizzazione degli handicappati, la legge-quadro invece prevede l'ergastolo o quasi.*

*L'archetipo psico-sociale di questa norma si ritrova confusamente nella letteratura dei "freaks", nell'inconscia immagine della sacralità dei "segnati da Dio" e quindi nella tutela della loro castità o verginità. Ma questa non è una buona premessa culturale per l'uguaglianza degli handicappati e per la loro appartenenza sociale. (G.S.)*